

STORIA POLITICA
COSTITUZIONALE
E MILITARE DEL
MONDO ANTICO

Collana fondata
e diretta da
Luigi Loreto

Cedant arma togae

Claudio Vacanti

GUERRA PER LA SICILIA
E GUERRA DELLA SICILIA
IL RUOLO DELLE CITTÀ SICILIANE
NEL PRIMO CONFLITTO
ROMANO-PUNICO



Jovene editore

Napoli 2012

In Sicily, at the beginning of the First Punic War, Rome was able to rely on the sole support of Messina. Yet, only one year later, and without any decisive Roman victory, the cities of Eastern Sicily and Segesta, followed by the King of Syracuse Hieron II, joined forces with the Romans. Their alliance lasted for the whole of the conflict, making the war *for* Sicily into a war *of* Sicily.

What prompted the Sicilian cities to support Rome?

With the aid of modern international relations theories, this book answers the question. It reconstructs how Sicily contributed to the Roman war effort, in the making of *quinqeremes*, in the training of sailors, in the logistics of the fleet, in supplying siege machines, in controlling and defending the territory and in providing intelligence.

Claudio Vacanti (Palermo, 1979) is PhD - *Doctor Europaeus* in Ancient History (Università degli Studi di Palermo). His main research areas include Ancient Sicily and the History of International Relations in the Ancient World. He is the author of several essays concerning Roman expansion and diplomacy in the Mid-Republic, the political relations between Rome and Carthage and those between Rome and the Hellenistic powers.
[claudiovacanti@hotmail.com - claudio.vacanti@gmail.com]

Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia
Il ruolo delle città siciliane
nel primo conflitto romano-punico

Storia politica costituzionale e militare del mondo antico

Collana fondata e diretta da Luigi Loreto

* * *

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Yann Le Bohec (Paris - Sorbonne) – Virgilio Ilari (Milano - Cattolica)

Andreas Mehl (Halle/S.)

1. Luigi Loreto, *Il bellum iustum e i suoi equivoci. Cicerone ed una componente della rappresentazione del Völkerrecht antico*, 2001.
2. Luigi Loreto, *Per la storia militare del mondo antico. Prospettive retrospettive*, 2006.
3. Luigi Loreto, *La grande strategia di Roma nell'età della Prima guerra punica (ca. 273 - ca. 229 a.C.). L'inizio di un paradosso*, 2007.
4. Catherine Wolff, *Déserteurs et transfuges dans l'armée romaine à l'époque républicaine*, 2009.
5. Natale Rampazzo, *Iustitia e bellum. Prospettive storiografiche sulla guerra nella Repubblica romana*, 2012.
6. Claudio Vacanti, *Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia. Il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico*, 2012.

Claudio Vacanti

Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia
Il ruolo delle città siciliane
nel primo conflitto romano-punico



Jovene editore
Napoli 2012

Insignito del Premio “Giuseppe Nenci” della Scuola Normale Superiore di Pisa.

DIRITTI D'AUTORE RISERVATI

© Copyright 2012

ISBN 978-88-243-2165-5

JOVENE EDITORE

Via Mezzocannone 109 - 80134 NAPOLI NA - ITALIA

Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87

web site: www.jovene.it e-mail: info@jovene.it

I diritti di riproduzione e di adattamento anche parziale della presente opera (compresi i microfilm, i CD e le fotocopie) sono riservati per tutti i Paesi. Le riproduzioni totali, o parziali che superino il 15% del volume, verranno perseguite in sede civile e in sede penale presso i produttori, i rivenditori, i distributori, nonché presso i singoli acquirenti, ai sensi della L. 18 agosto 2000 n. 248. È consentita la fotocopiatura ad uso personale di non oltre il 15% del volume successivamente al versamento alla SIAE di un compenso pari a quanto previsto dall'art. 68, co. 4, L. 22 aprile 1941 n. 633.

Printed in Italy Stampato in Italia

*a Mari,
con stima e amore*

*e ad Andrea, Anna e Antonio,
i miei meravigliosi nipoti*

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giovanni Brizzi	p. XI
<i>Premessa</i>	» XIII

PARTE I

LA GRANDE STRATEGIA DEL CONSENSO DINAMICHE E VARIABILI DELL'ATTRAZIONE POLITICA NELL'ISOLA

Il sogno di Pirro	» 3
Le fonti del consenso a Pirro	» 10
Roma tra persuasione e dissuasione	» 14
I limiti della suasion e	» 31
Il modello del <i>soft power</i>	» 28
I lati <i>hard</i> e <i>soft</i> del potere	» 33
Propaganda, <i>active measures</i> e diplomazia pubblica	» 35
Le fonti del <i>soft power</i> romano	» 38
Il potere della <i>Fides</i>	» 41
Gli altri strumenti del consenso	» 45
<i>Debellare superbos</i>	» 52

PARTE II

NAVES ET SICILIENSES

TECNOLOGIA, SUPPORTO E INFORMAZIONI TRA CARTAGINE, ROMA E SIRACUSA

Una guerra più leggera	» 59
Ingegneri e quinqueremi	» 63
Corvi siciliani	» 70
La svolta di Drepana	» 75
La flotta del Rodio	» 82
Le superquinqueremi	» 87
La <i>Syrakosia</i>	» 96
Marinai e addestratori	» 102
<i>Classis Siciliensis</i>	» 109
Cantieri d'appoggio	» 115
Poliorcetica	» 120
Rifornimenti	» 127
Difesa attiva e guarnigioni	» 134
<i>Intelligence</i>	» 142
CONCLUSIONI	» 155
Appendice I. Il <i>dossier</i> delle fonti	» 157

Appendice II. Cartografia delle dinamiche geopolitiche

I.	L'inizio delle ostilità, 264 a.C.	p. 204
II.	La svolta di Centuripe, 263 a.C.	» 204
III.	L'alleanza con Ierone, 263 a.C.	» 205
IV.	La conquista di Agrigento, 262 a.C.	» 205
V.	L'offensiva terrestre cartaginese, 260-259 a.C.	» 206
VI.	La controffensiva romana, 258 a.C.	» 206
VII.	La conquista di Panormo, 254 a.C.	» 207
VIII.	La conquista di Lipari e Termini I., 252 a.C.	» 207
IX.	La resistenza di Cartagine e la <i>guerrilla</i> di Amilcare, 249-244 a.C.	» 208
X.	Il <i>match</i> di Erice, 244-241 a.C.	» 208
Lista delle abbreviazioni		» 209
Edizioni delle fonti		» 211
Bibliografia		» 215
Indice delle fonti		» 235
Indice prosopografico		» 245
Indice dei luoghi		» 247
Indice generale		» 249

PREFAZIONE

Guerre puniche: quanti sono, in realtà, i conflitti che possono fregiarsi di questo nome? E qual è il senso della definizione? Questo il primo interrogativo che ci si pone di fronte al bel volume di Claudio Vacanti. Sorretta da una ricchissima bibliografia e impreziosita sia da un completo *dossier* delle fonti, sia da una appendice di cartografia delle dinamiche geopolitiche utilissima al lettore, quest'opera, soprattutto, propone al quesito una risposta del tutto nuova.

La definizione collettiva che designa con il termine di 'guerre puniche' gli scontri tra Roma e Cartagine sembra essere nata assai presto. Fu Cneo Nevio, ormai vecchio, che per primo, già durante la guerra di Annibale, attribuì alla propria opera, dedicata al precedente scontro per la Sicilia, il titolo di *Bellum Poenicum* (Cic., *Cato mai.* 49). È stato dunque il suo poemetto a decretare la fortuna di questo termine? Attraverso un processo di triadizzazione tipico, com'è noto, di gran parte degli eventi bellici relativi alla storia repubblicana, l'appellativo si è poi esteso, con Tito Livio, dalla prima (Liv.I, 19, 3: ...*post Punicum primum perfectum bellum* (espressione ripresa in Varro, *LL* 5, 165: ...*bello Carthaginensi primo confectio...*) all'ultima (*Per. XLVIII: Tertii Punici belli initium...*) delle guerre contro Cartagine. Assai fortunata dall'inizio, la definizione è stata però, in seguito, variamente discussa, già dagli antichi: in particolare, al primo conflitto, che ci interessa qui, è stato dato fino da Polibio (I, 63, 4) il nome di 'guerra di Sicilia', *peri Sikelías*, e la definizione è stata ripresa poi anche da Appiano (*Libyké* 3).

Non a caso; e i moderni hanno riaperto il dibattito. Ai tradizionalisti i quali, come il grande Arnold J. Toynbee, sostengono che il primo e il secondo scontro tra Roma e Cartagine sono, in sostanza, la "Double War of 264-201 B.C." altri hanno opposto le molteplici differenze tra i diversi atti di questa tragedia. Di recente, a conclusione di un articolo fondamentale (*À Rome, pendant la guerre de Sicile (264-241 a.C.)*, "RSA" XXX, 2000, pp. 73-89. La frase citata è alle pp. 76-77), è intervenuto sul tema il compianto François Hinard, sostenendo che, nel ricevere quel nome, il primo *bellum* con Cartagine avrebbe subito il riflesso, non si sa quanto cosciente, riverberato dal secondo e colto inizialmente da Cneo Nevio, il quale, però, piuttosto che accostare i due eventi, voleva forse contrapporli. Il trauma subito da Roma durante la guerra annibalica avrebbe poi contribuito ad estendere e a generalizzare l'appellativo. In quanto tali dunque, conclude sempre Hinard, le tre guerre puniche non esistono: "il y a d'abord eu une grande guerre de Sicile, puis la guerre d'Hannibal et, enfin, la guerre contre Carthage".

Al di là dell'evidente e persino ovvio salto di prospettiva nell'esaminare il periodo e, più ancora, il fenomeno 'guerre puniche' (mentre Hinard colloca, per così dire, il suo punto di osservazione al centro della serie di eventi, cogliendone le diverse fasi e il differente sviluppo, Toynbee analizza l'intero periodo nell'ottica del dopo, esaminandone sviluppi e conseguenze; e, per così dire, appunto, la *Legacy* lasciata ai posteri), sono due punti di vista davvero differenti. Mi sembra che, in parte almeno, Claudio Vacanti si accosti a questo secondo filone. Solo in parte, tuttavia, poiché fino dal titolo egli introduce una variante maliziosa, suggestiva e del

tutto nuova: guerra per la Sicilia, guerra *della* Sicilia. Rifiutando “l’immagine quasi gattopardesca dei Siciliani impotenti, che alzano le spalle” proposta da taluni studiosi, l’autore dimostra, attraverso una lunga sequela di argomentatissime pagine, che gli isolani, i Sicelioti in particolare, non erano affatto i meridionali apatici e fatalisti dell’immaginario popolare (nostro, a dire il vero, più che degli antichi). E, in effetti, la Sicilia scelse coscientemente la parte cui aderire; e combatté per essa. Scelse fin dall’inizio, almeno in larga misura, i Romani, offrendo loro una fedeltà convinta, di gran lunga superiore, almeno come costanza, a quella concessa allo stesso Pirro, che pure era un Greco con vincoli siracusani. Non solo. Alla *res publica* l’isola portò, oltre al contributo di piazze, guarnigioni, rinforzi, oltre all’indispensabile appoggio logistico, l’apporto prezioso della sua cantieristica e soprattutto di una tecnologia navale d’avanguardia (che, secondo il nostro autore, consentì a Roma di raggiungere la superiorità sul mare...), insegnò, attraverso i piloti e i marinai scelti forniti alla flotta romana, la tecnica del remeggio e della guerra navale, sicché alle comunità isolate la *res publica* è in gran parte debitrice della vittoria contro Cartagine.

Sulle vicende di questa guerra Claudio Vacanti ha scritto molte e belle pagine; eppure, mi sia permesso dirlo, il suo contributo fondamentale è, per me, forse un altro ancora. Esaminando con grande acribia tutte le fonti, egli giunge alla conclusione che, pur importante, la forza militare romana non era – non ancora – in grado di soverchiare quella punica. Se, egli rileva, la suasiona che dalla forza trae origine consente di mantenere un impero di tipo egemonico, nel nostro caso la ‘politica del bastone’ non basta a giustificare l’adesione della Sicilia alla causa di Roma. Ad essere determinanti non furono dunque quegli incentivi e quelle minacce che sono il prodotto dell’*hard power* nella sua espressione più consueta, la potenza bellica; ma le sollecitazioni di un *soft power* romano che era in grado di plasmare le preferenze altrui.

I Sicelioti dunque – ecco la più semplice e sconvolgente delle verità – si schierarono con i Romani, risultando decisivi, perché *vollero* farlo. Tra le armi “più potenti” a disposizione dei Romani Vacanti ricorda la *fides*, la cui forza d’attrazione (insieme a quella di altri valori...) “fu una spinta formidabile per la scelta siceliota”. Ma la *fides* era – come sostengo da tempo – il valore attorno al quale si erano raccolte, identificandosi con la *res publica* le principali aristocrazie della penisola. Anche quelle Italiote ne erano state sedotte: lo dimostra l’accorrere degli *epitedeioi* di Locri a salutare al passaggio Cornelio Rufino con le sue truppe dalle mura di una città pur tenuta da un presidio epirota o la presenza, evidente dalle fonti, di una fazione filoromana nella stessa Taranto. Persino in Cartagine si era spinto il contagio, se è vero che un rappresentante del senato punico poté esser definito da Imilcone, suo avversario politico, *Romanum senatorem in Carthaginiensi curia* (Liv. XXIII, 12, 5). Non potevano esserne immuni i Sicelioti, come dimostrerà l’atteggiamento dei notabili siracusani ancora durante e dopo l’assedio di Marcello. Va dunque apprezzato per molti motivi, questo libro: novità, chiarezza, esaustività. Chi ha scritto questa prefazione ha un motivo in più, tutto suo.